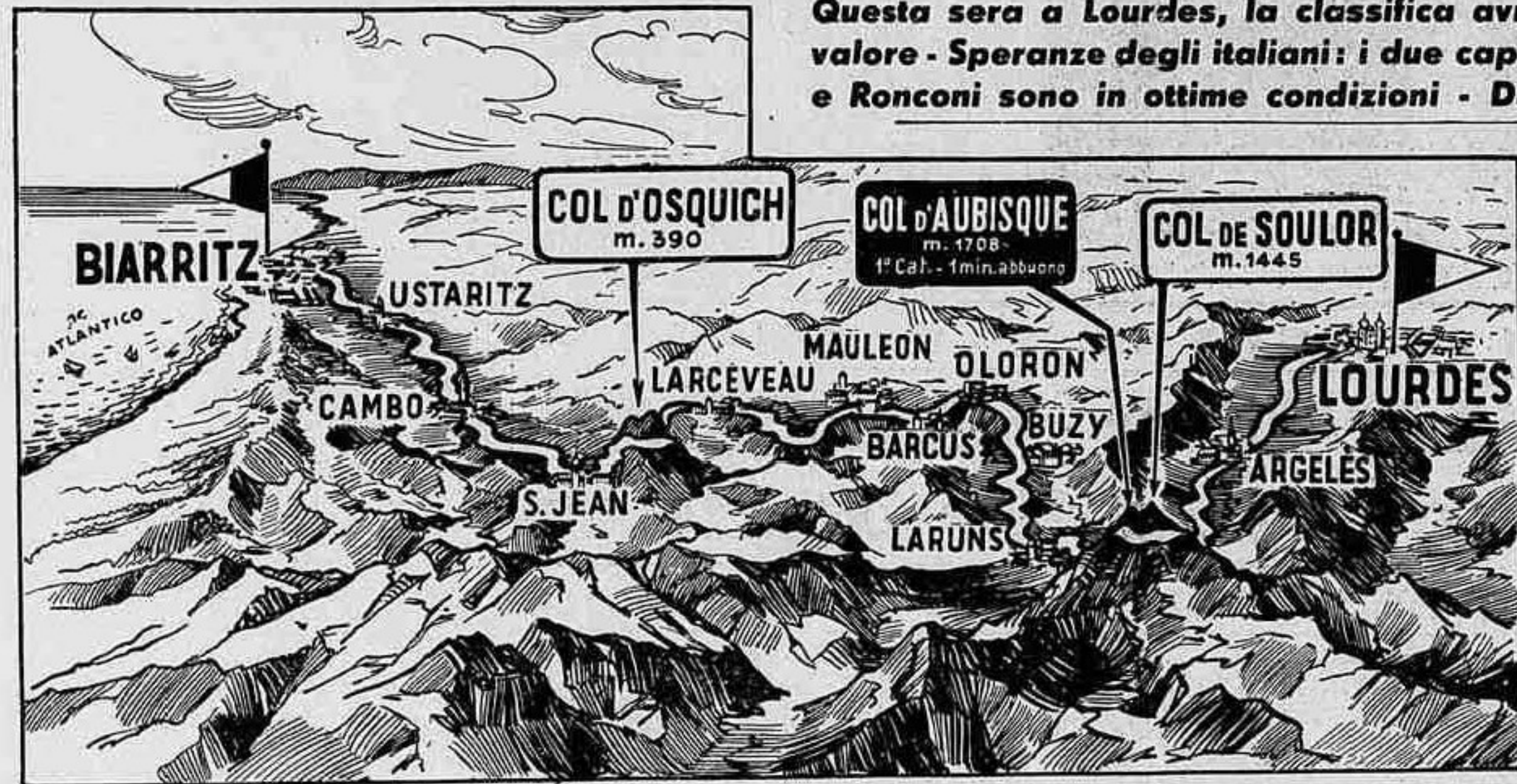


Alle 9,15 si è iniziata la prima tappa dei Pirenei SULL'AUBISQUE (m. 1708)

Questa sera a Lourdes, la classifica avrà il suo vero valore - Speranze degli italiani: i due capisquadra Gino e Ronconi sono in ottime condizioni - Dubbi su Bobet



INIZIO IMPREVISTO

Bevilacqua fugge al via

Circa 4' di vantaggio dopo 56 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

BIARRITZ, mercoledì sera. L'aristocratico Biarritz conosce stamane l'assordante ormonia della partenza del Tour. All'appello, che ha luogo di fronte al celebre Casino, sono presenti novantanove corridori, dato che sono stati sminimati Askermann e Bakker perché arrivati fuori tempo massimo a Pauwels.

Sono le 9,15 (secondo l'ora italiana 10,15) e i concorrenti si lanciano sulla strada che li porterà a Lourdes, attraverso il celebre colle dell'Aubisque (m. 1708) sulla cui sommità vi saranno un minuto di abbucare per il primo e trenta secondi per il secondo arrivato. L'altezza dell'Aubisque (m. 1708) non è la maggiore del Tour, ma è notevole il fatto che si giunga ad essa partendo dal livello del mare. L'andatura è immediatamente rapida e impenabile che è obbligato a fermarsi per non alzarci di un gruppo. Poco dopo, tuttavia, una ruota si scontra con un sasso e la vettura del seguito rompe il munito. Lambrecht si appiattisce. Con lui si fermano Klabinisky, Asselmann e Joly.

Alle 11 scatta il vertice la prima serie,azione offensiva. Gauthier, Baratin, due regionali, scattano e se ne vanno. Bevilacqua è il più pronto ad agguantarsi alla loro ruota. A Cambo (50 chilometri) i tre scappano tranquilli con un anticipo di 90" sul gruppo, e a San Pietro del Porto (Km. 50) il loro vantaggio è salito a 3'40".

Nelle retrovie intanto il plotone condotto da Lapella, Maya, insegue furiosamente. Gli italiani del gruppo si mantengono però in una posizione di attesa. Bevilacqua prima forse affronta la prima salita della corsa con un apprezzabile vantaggio, che neutralizza in parte la sua medicata di arrampicatore.



Impanis, il più pericoloso dei belgi è atteso con molto interesse alla prova di oggi



Viotto (in testa), il franco-nizzardo dall'umore impossibile, si rallegra solo quando vede le montagne

Omaggi... prudentziali al signore della montagna

Ha chiesto scusa a Bartali chi l'ha attaccato in pianura

DAL NOSTRO INVIATO

BIARRITZ, mercoledì sera.

Lunedì pomeriggio a Biarritz, dopo l'arrivo, Bartali si sentì chiamare da un gruppo di civili che erano all'altitudine del traguardo al di là della sponda di protezione. Bartali li riconobbe subito e più essendo appena sceso di bicicletta traseurò tutto il resto per andare loro incontro e salutarli con molta effusione. Erano stranieri, tutti e moglie abbastanza anziani con due figlie molto giovani, di cui una bruttina ma simpatica cogli occhiali.

Gino qui, Gino là, ma come stai dopo tanto tempo e ti ricordi dei bei giorni passati assieme e speriamo che tu tori ancora lassù da noi e tua moglie come sta e i figli...». Capiva che erano vecchie conoscenze; ma di dove? e quando? Il cronista si buttò a pesce su questi particolari perché sull'ordine di arrivo e sui distacchi della classifica generale si battano tutti gli spalti e autografi come si piaceva.

Poco per volta capimmo come stavano le cose. Si trattava della famiglia del signor Cloet, un belga presidente del V. C. di Decizy (la frazione di Biarritz che ne assume la responsabilità) proprietario di una modesta fattoria in cui c'è un allevamento di 600 mila polli e Bartali fu ospite del signor Cloet al tempo dei campionati del mondo e da anni si è stretta una amicizia così cordiale che i bravi belgi si sono messi in automobile, hanno attraversato la Francia e sono venuti fino a Biarritz per salutare i loro ragazzi (tutti i migliori corridori belgi fanno parte della società del signor Cloet) e nello stesso tempo per rivendere Bartali.

Naturalmente, da buona gente pratica, dopo aver parlato del bello e del brutto tempo dell'andamento del raccolto, della salute dei polli e delle rispettive famiglie, si parlò anche di altri, cioè del Tour. E tra persone di correttezza della situazione non ci fu bisogno di troppe parole per intendersi. E' un argomento questo, non bisogna dimenticare, in cui tutti sono della grande amicizia per Bartali. Ai piedi delle montagne tutti gli vogliono un bene da matto.

Le camere d'albergo dei paesi, e degli specialisti dell'industria sono deserti; i fotografi aspettano invece delle ore davanti agli alberghi dei grandi scalatori del Tour. In parole povere il discorso degli ambasciatori belgi a Bartali è stato questo:

«Tutti ce l'hanno su con te in primo luogo e con noi belgi subito dopo. E' ridicolo scannarsi tra noi stranieri per lasciare poi la pappa bella fatta ai corridori francesi. Vediamo di combinare le cose in modo che se loro lottano contro di noi, noi si possa lottare tutti insieme contro di loro».

Bartali li guardò e si mise

a ridere. Pensava evidentemente che non era tanto questione di amicizia e di accordi, quanto di benina nelle gambe e di voglia di andar via da soli su per le salite. In ogni caso non disse di no.

«Ho fatto sapere a Schotte - disse Bartali - che io sono sempre d'accordo di aiutarlo nei limiti del possibile. Ma bisognerebbe anche dirgli che non che eravamo presenti e questa volta parlava in toscano stretto anziché in francese - che sulle salite io non sono pane per i suoi denti. Ho una viva simpatia per Schotte e come sono certo che lui ti ricordi per me. In pianura è un bel corridore ma in montagna non è uomo da farmi paura».

Questa non è stata la sola visita della giornata. Ha fatto una capatina da Bartali Roger Lapelle, che ha fatto una Specher, sono venuti Tacco, Marinelli ed altri (italo francesi). Tutti a dire che vogliono un gran bene a Bartali che sono spiacenti di aver dovuto quanti, ieri mattina presto i primi visitatori all'albergo di Biarritz furono ancora i coniugi e le due ragazze. E ancora effusione, simpatia, vicinanza, grandi parole, tutti gli spalti e autografi come si piaceva.

«Qui diceva Bartali, fermo poco perché si corre. Ma a casa qualche giorno faccio anche mille altre cose, non sempre con penna e inchiostro perché se mando via fotografie con la firma stampata non le vogliono e me la rimandano indietro».

La situazione alla vigilia della tappa dei Pirenei si può riassumere nei seguenti punti: 1) è un vero peccato che non si sia partiti da Parigi con una squadra veramente efficiente; Bartali dice che se ci fossero stati Magni, Orielli, Luciano Maggini, Stessi e Martini a quest'ora si sarebbe partiti senza paura di nessuno;

2) la nostra squadra è in realtà composta da Bartali, con Biagini, Pasquini e Corrieri come «regari»; qualche volta ha dato una buona mano anche Rosello; in pianura ha cercato di essere utile Bevilacqua; Feruglio e De Santi si sono dati da fare; Cottur ha pensato di fare la para per sé. Tutti ora domandano a Bartali quale dei suoi preparati vada bene in montagna. Bartali risponde:

«Vanno tutti bene - e si lude a Pasquini e a Biagini - solo in parte a Corrieri - ma quello che pure occorre e occorre è gente che vada forte sul piano». 3) sulla tattica difensiva occorre passare con cautela alla tattica offensiva. L'odierna tappa da Biarritz a Lourdes si presta molto bene ai distacchi, perché ha la difficoltà massima a soli 10 chilometri del traguardo. Non bisogna dimenticare, d'altro canto, che occorrono 160 chilometri per arrivare a Bennes-Bonnes, dove ha inizio l'Aubisque. Arrivare fra le benedizioni e in buone condizioni non sarà certo impresa di poco conto anche per Bartali.

4) le montagne daranno in prima grossa setacciata alla classifica; molta gente scomparirà, oggi, nelle rampe dell'Aubisque e di essa in classifica non si parlerà più. Però non bisogna dimenticare che gli scalatori avversari avranno tutta una squadra a disposizione per le successive tappe di pianura. Sarà Bartali in grado di lottare da solo contro una coalizione francese che difenda e aiuti Robic o Fachleitner o Viotto; o contro una coalizione belga che appoggi Impanis; o contro un attacco simultaneo degli ebrei e italiani schierati a protezione di una Brambilla o di un Camplini?

5) i giornali locali non fanno mistero che in seno alla squadra francese le cose non sono a tutto chiarezza. A parte, almeno si disse che da Biarritz in poi capo squadra sarà la maglia gialla Bobet; nei corridoi si dice che Robic è sempre Robic e che tutti saranno al suo servizio; i belgi informanti sostengono che Fachleitner - che ha la stessa classifica di Robic - e Viotto chi sta leggermente meglio, non

sono affatto disposti a sacrificarsi per un uomo che nel finale di Biarritz ha accusato una seria deficienza che va messa alla pari con quella di Cottur nel finale di Bordeaux.

«In montagna - dicono i francesi - o si va o non si va e si è un bell'essere copposquadra, quello che conta sono le gambe».

Anche tra i belgi la situazione non è del tutto tranquilla: ma qui c'è l'autorità di Steyaert che riuscirà sempre a sistemare le cose al momento opportuno. Nelle due squadre italiane, invece, non ci sono preoccupazioni del genere. Da una parte Bartali è solo dall'altra Ronconi è ancora più solo. Sono soli nel senso che più forti degli altri. E' certo che essi scatenarono le battaglie. Tutti e due stanno magnificamente bene di salute. Tutti e due ardono dal desiderio di rifarsi di questo lungo periodo invernale in cui hanno dovuto subire gli attacchi e le iniziative di certo avversari senza poterle efficacemente rintuzzare. E' tale la voglia di Bartali di correre che sarebbe partito ieri sera anche stavano per decidere di non partire.

«Ricordatevi - egli dice - che io arrivo sull'Aubisque in decima o undicesima posizione; pure quello era un anno in cui andavo forte in salita».

Secondo Binda non si tratta di una montagna eccezionalmente dura ed essa è molto lontana dalla partenza, perché Bartali possa arrivare in condizioni ideali di freschezza. Ma l'obiezione a nostro avviso è facile se non arriverà fresco Bartali in quali condizioni arriveranno un Robic, che era cofto già l'altro ieri o un Bobet che ha tirato, a base di chissà, ma quante bombe, per più di 200 chilometri, pur di riconquistare la maglia gialla?

Naturalmente, anche in questo campo si sono fatti dei progressi: si è avuta un'evoluzione. Le pressioni del pubblico crescono anche in montagna e così assistiamo al caso del «campeggio» del C.A.I. Vigevano al Col d'Olen, campeggio sistemato in un moderno albergo fornito perfino di telefono o di quello del C.A.I. Uget in Val Venet, che comprende impianti di doccia e piscine i suoi ospiti, per i quali, in una veranda capiente, si fa il caso della vecchia «Alfa» che impiantò il suo campeggio a Le Visalle, all'ombra dell'Aiguille Noire de Pezère, così faranno l'«Ada», l'Unione Escursionista e l'«Uam» che andranno rispettivamente in Valgrisenche in Val di Rhêmes e a Fier in Val d'Aosta, mentre la non meno italiana «Giovane Montagna» (in un suo vanistatico campeggio) si stabilisce presso le scuole di Entrèves, sopra Courmayeur.

«Fede alla stessa Uget, per disposizione di alcuni baraccamenti, sistemati la maggior parte del Tour, sono stati fatti disinstallare sulle pendici del Col Checroit. E le tende non sono poche se si considera che questo è l'unico campeggio nazionale in Piemonte, che nel complesso raduna in due mesi di soggiorno circa 100 persone provenienti da tutta Italia».

«Il più alpino» di tutti i campeggi sarà quello che la «Sural» di Torino terrà al centro rifugio Dalnatis al Triollet: una serie di alture, un nido d'aquila, adatti al genere che vuol «scarpinare» sul cielo.

«Come si vede, al solito le pretensioni dei campeggiatori torinesi non solo torinesi vanno alla Valle d'Aosta. Ma anche in altre vallate nostre attraverso metà estate, attenzione i loro visitatori; così il vecchio rifugio Gassaldi, in Val di Lanzo, che farà servizio di albergo per tutta l'estate, così il nuovo rifugio «Gran pace» sopra Cesana, Grazie a Dio, avrà buona ce no dappertutto; rimane soltanto l'imbarazzo della scelta».

«Del resto la stessa Uget, pur disponendo di alcuni baraccamenti, sistemati la maggior parte del Tour, sono stati fatti disinstallare sulle pendici del Col Checroit. E le tende non sono poche se si considera che questo è l'unico campeggio nazionale in Piemonte, che nel complesso raduna in due mesi di soggiorno circa 100 persone provenienti da tutta Italia».

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora.

Campeggi di ogni tipo nelle vallate piemontesi

C'è chi pianta le tende in... albergo (con telefono e docce) e chi si arrampica a 2600 m. - Una gentile iniziativa delle alpiniste dell'USSJ

E' il momento dei campeggi. Questa caratteristica ed economica forma di soggiorno in montagna, a diretto contatto con la natura, è diventata ormai di grande moda. Piace vivere sotto la tenda, piace per quel senso di libertà, di indipendenza, al primitivo che talora nasce nelle nostre società, al primitivo che si manifesta (secoli alla testa, magari a oppugnarlo, il «bambù» per i servizi, ad un taracamento o un rifugio. Con il caso della vecchia «Alfa» che impiantò il suo campeggio a Le Visalle, all'ombra dell'Aiguille Noire de Pezère, così faranno l'«Ada», l'Unione Escursionista e l'«Uam» che andranno rispettivamente in Valgrisenche in Val di Rhêmes e a Fier in Val d'Aosta, mentre la non meno italiana «Giovane Montagna» (in un suo vanistatico campeggio) si stabilisce presso le scuole di Entrèves, sopra Courmayeur.

«Fede alla stessa Uget, per disposizione di alcuni baraccamenti, sistemati la maggior parte del Tour, sono stati fatti disinstallare sulle pendici del Col Checroit. E le tende non sono poche se si considera che questo è l'unico campeggio nazionale in Piemonte, che nel complesso raduna in due mesi di soggiorno circa 100 persone provenienti da tutta Italia».

«Il più alpino» di tutti i campeggi sarà quello che la «Sural» di Torino terrà al centro rifugio Dalnatis al Triollet: una serie di alture, un nido d'aquila, adatti al genere che vuol «scarpinare» sul cielo.

«Come si vede, al solito le pretensioni dei campeggiatori torinesi non solo torinesi vanno alla Valle d'Aosta. Ma anche in altre vallate nostre attraverso metà estate, attenzione i loro visitatori; così il vecchio rifugio Gassaldi, in Val di Lanzo, che farà servizio di albergo per tutta l'estate, così il nuovo rifugio «Gran pace» sopra Cesana, Grazie a Dio, avrà buona ce no dappertutto; rimane soltanto l'imbarazzo della scelta».

«Del resto la stessa Uget, pur disponendo di alcuni baraccamenti, sistemati la maggior parte del Tour, sono stati fatti disinstallare sulle pendici del Col Checroit. E le tende non sono poche se si considera che questo è l'unico campeggio nazionale in Piemonte, che nel complesso raduna in due mesi di soggiorno circa 100 persone provenienti da tutta Italia».

A Palazzo Ducale Assemblea del Genoa

Un socio espulso e sei sospesi per l'aggressione a Pozzo

Genova, mercoledì sera. Ieri sera si è svolta l'assemblea annuale del Genoa nel salone di palazzo ducale. Le relazioni finanziarie e morali sono state approvate a grande maggioranza con 8 voti contrari. L'assemblea è invece riuscita la discussione sulla modifica dell'art. 5 dello Statuto, riguardante le quote sociali.

Alla fine sono state approvate nuove tariffe più elevate di quelle in corso. Il vecchio Consiglio Direttivo è stato poi riconfermato all'unanimità, cosicché risulta presidente del Genoa Ing. Massimo Poggi.

All'assemblea non hanno potuto partecipare sette soci, uno dei quali era stato espulso e gli altri nei sospesi per due mesi da ogni attività sociale, perché protagonisti dell'aggressione a Vittorio Pozzo dopo la partita Genoa-Torino.

La selezione francese di calcio, in allenamento per il torneo olimpico di quelle in corso. Il vecchio Consiglio Direttivo è stato poi riconfermato all'unanimità, cosicché risulta presidente del Genoa Ing. Massimo Poggi.

All'assemblea non hanno potuto partecipare sette soci, uno dei quali era stato espulso e gli altri nei sospesi per due mesi da ogni attività sociale, perché protagonisti dell'aggressione a Vittorio Pozzo dopo la partita Genoa-Torino.

La selezione francese di calcio, in allenamento per il torneo olimpico di quelle in corso. Il vecchio Consiglio Direttivo è stato poi riconfermato all'unanimità, cosicché risulta presidente del Genoa Ing. Massimo Poggi.

Partenza per Cuneo dei calciatori olimpionici

Stamane è suonato il primo squillo di addio per i calciatori che dovranno difendere a Londra il difficile torneo olimpionico conquistato a Berlino.

I giocatori convocati dal Commissario tecnico si sono riuniti in un albergo del centro e la partenza per Cuneo, dove si svolgerà l'allenamento collegiale, è stata fissata per le prime ore del pomeriggio.

Del prescelto di oggi, sono stati puntuali all'appuntamento: Armano, dell'Alessandria; Maestrelli del Bari; Giovannioli, del Bologna; Caprioli, del Legnano; Burini, del Milan; Zanoni, del Padova; Pandolfini, della Spal; Nay, dello Spinea e Blizzotto, del Verona.

Alla comitiva si è aggiunto verso la mezza il modenese Neri, mentre il suo compagno di squadra Casanovi ha raggiunto il colle alle 14. Boniperti è aggregato poco prima della partenza per Cuneo.

Saranno con loro, in qualità di aiutanti di Pozzo, Biogno e Levesley. Nel pomeriggio verranno effettuati a Cuneo i primi controlli sanitari, per esaminare la efficienza fisica dei convocati e saranno presi i primi contatti. Preparazione a quell'atmosfera necessaria per un periodo di lavoro sodo e proficuo.

Decisivo per l'Asti l'incontro di domenica. Asti, mercoledì sera. Villa Libertas, l'Asti affronta fra quattro giorni, in trasferta, la Monza, attuale espulsa della classifica. L'incontro, per i gialli, sarà decisivo: vittoria significa infatti essere sicuri del primo posto, considerando, con prevedibile, vittoria la partita di ritorno con i triestini.

La vittoria di domenica scorsa ha messo le ali ai piedi dei giocatori biancorossi, che hanno ripreso piena fiducia nei propri mezzi. Solo il fattore campo - da dal punto di vista tecnico - può eguagliare il loro corso normale - potrà far mutare il pronostico. Molti sono gli astigiani però che eguaglieranno la squadra del cuore in trasferta, si che a facile prevedere che, anche da questo lato, i gialli non si troveranno troppo a disagio.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile



Passa tra la folla piangente l'Alfa Romeo che trasporta Varzi all'estrema dimora. (Foto Molino)